

L'INIZIATIVA. Una mostra in Cattolica ripercorre la vicenda degli italiani finiti nei campi di lavoro tedeschi

Ex Internati, una storia da riscoprire

Magda Biglia

Una storia spesso dimenticata, quella dei militari italiani che, dopo l'8 settembre 1943, furono internati nei campi di lavoro tedeschi, rifiutando di firmare l'adesione alla Repubblica di Salò.

Non si conosce il numero esatto, si parla di circa 700mila soldati, di 70mila morti per sfinitimento e maltrattamenti, costretti a dure fatiche

che nelle fabbriche e nelle campagne. Nell'ambito delle iniziative per la Giornata della Memoria, l'Archivio storico della Resistenza e la Biblioteca dell'Università Cattolica hanno predisposto nello spazio Montini in via Trieste una mostra che li ricorda, «volti dietro ai numeri», come sottolineato durante l'inaugurazione di ieri da Rolando Anni dell'Archivio e dal direttore di sede Giovanni Panzeri.

«È una piccola sintesi ma offre agli studenti la possibilità di conoscere una parte della immensa tragedia che colpì l'Europa e il mondo, dando un nome a chi pagò con sofferenze e morte. È un dovere morale nei confronti di chi non ebbe nemmeno parole sufficienti per raccontare le mostruosità o per anni non fu ascoltato da chi voleva dimenticare. Noi non dimentichiamo», hanno spiegato ai presenti.

È NON DIMENTICA l'Anei (l'associazione degli ex internati), i cui studiosi stanno tuttora cercando di ricostruire la vicenda di quelle persone. Fra loro c'è anche Lino Monchieri, cui è dedicato un pannello, così come allo scrittore Giovanni Guareschi, a sua volta internato, uno dei primi a sollevare la cortina del silenzio, e a Giuseppe De Toni, ex prigioniero che ci ha lasciato i suoi scritti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mostra sugli ex internati allestita all'Università Cattolica

